



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Febbraio

LA SICILIA

# Ragusa

SABATO 25 FEBBRAIO 2023      Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@ladolce.it

**RAGUSA**

Verso il voto, i Cinque Stelle scelgono di andare da soli e ora cercano un candidato

Potrebbe modificarsi ancora una volta il quadro politico con la decisione del pentapartito. Intanto Fdi presenta questa mattina la candidatura di Spodiola.

**LAURA CURELLA pag. XII**

**VITTORIA**

Fuggi dopo aver investito con la lista automobilista di 30 anni si costituisce

**NADIA D'AMATO pag. X**

**RAGUSA**

Tutto quello che le donne riescono a urlare nel silenzio per non essere più vittime

Iniziativa all'Istituto Giambattista Vico sul femminicidio con la partecipazione delle ragazze della Sottoria sociale Proxima impegnate in progetti antiracketta.

**ALESSIA CATAUDELLA pag. XI**

**COMISO**

Era accusato di avere minacciato l'ex assoluzione per un uomo di 53 anni

**SALVU MARIORANA pag. XI**

## L'estremo saluto che forse arriva in giornata

Acate. La dolorosa e incredibile attesa per i funerali di Diego Lauria morto nell'incidente stradale di venerdì 17. Dopo una settimana la salma non è stata ancora riconsegnata alla famiglia. Ieri l'autopsia. E lo strazio aumenta

Il nulla osta è atteso per questa mattina. Le esequie di Larissa nel pomeriggio a Piazza Armerina



Diego Lauria è deceduto tragicamente venerdì 17 febbraio. Dopo oltre una settimana, sino a ieri sera, la salma non era stata ancora restituita ai familiari. Lo strazio è crescente. Per questa mattinata è atteso il nulla osta. Il rito consentirà la programmazione dei funerali, forse oggi pomeriggio. Che invece, sono stati fissati, alle 15,30, sempre oggi, a Piazza Armerina, per Larissa Venetia. I due si trovavano in sella alla moto che ha finito la sua corsa in maniera devastante sulla Rosolini-Notò. Ieri, sulla salma di Diego, effettuata l'autopsia.

VALENTINA MACI pag. XIII

## UN SOCCORSO POCO PRONTO



**Dal boarding alla carenza di personale, i tre pronto soccorso della provincia di Ragusa rischiano di finire seriamente in tilt. Gli operatori: «Noi non ci risparmiamo, lavoriamo come mulli»**

**GIUSEPPE LA LITA pag. X**

**COMISO**  
Cinque condanne per le estorsioni consumate ai danni dei commercianti



**COMISO.** Il Tribunale collegiale di Ragusa (presidente Panfilaccio, a lato: Mancini e Rabini) ha emesso la sentenza di condanna di primo grado per il processo scaturito da una indagine della Dda di Catania che aveva intercettato l'attenzione su un gruppo mafioso che operava a Comiso (nella foto). Per associazione mafiosa e una serie di estorsioni ai danni di commercianti, sono stati condannati Salvatore Servino a 17 anni e 4 mesi (a fronte della richiesta di condanna a 18 anni formulata dal pm Fragola), Giuseppe Guastrella a 11 anni e 2 mesi (richiesti 15 anni), Francesco Rizza a 9 anni e 4 mesi (richiesti 14 anni), e Lorenzo Licausi a 9 anni (richiesti 14), tutti in continuazione di reato.

Per loro anche l'ordine del pagamento delle spese processuali e del mantenimento in custodia cautelare e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per due di loro il Tribunale ha applicato anche la pena accessoria della misura di sicurezza della libertà vigilata non inferiore a 1 anno e per altri due non inferiore a un anno.

Per tentata estorsione e minacce, Nunzio Dibenedetto è stato condannato a 2 anni e 8 mesi oltre a 2.400 euro di multa (richiesti 7 anni e 9.000 euro di multa), spese processuali e al mantenimento in custodia cautelare. I colleghi difensivi erano composti dagli avvocati Maurizio Catalano, Salvatore Cistella, Enrico Caltavone, Gianluca Cullaro e Biagio Giudice. Assolto Rosario Casali per non aver commesso il fatto, in relazione all'acquisito al possesso di armi per un furto d'auto, non si procede per intervento prescrizione; per lui il pm aveva chiesto la condanna a 7 anni e 1.000 euro.

## Modica. Il 40enne e il 47enne erano tra l'altro finiti agli arresti domiciliari nel settembre del 2017. L'automobile venduta e l'accusa di rapina, assolti due fratelli

SALVU MARIORANA

**MODICA.** Assolti dal Tribunale con la formula "il fatto non sussiste" i due fratelli modicani, rispettivamente di 40 e 47 anni, finiti agli arresti domiciliari nel settembre del 2017 con l'accusa di rapina ed estorsione ai danni di un uomo che aveva venduto un'automobile al qua' antenato. I due erano stati rilasciati in libertà dopo poche ore dal Gip del Tribunale di Ragusa che ha deliberato il rinvio in giudizio arbitrario delle proprie ragioni con rinuncia a perenzione, tenuto conto della diversa rubricazione del capo di indagine e della inammissibilità del p-

na, aveva ripetuto la richiesta di misura cautelare disponendo l'immediata revoca degli arresti domiciliari. Secondo l'accusa, i due sarebbero stati gli autori di un'azione violenta al fine di ottenere il risarcimento del danno per la mancata trascrizione ad opera della vittima del passaggio di proprietà di un'automobile Bmw 320D. Per l'accusa, il più giovane degli imputati avrebbe anche colpito ad una spalla la controparte con una bottiglia di vetro. Si sarebbero, quindi, improvvisati di un parafango contenente un assegno bancario da 450 euro, di un telefono cellulare e di un'automobile Nissan della parte offesa.

Inoltre, secondo la denuncia, i due avrebbero costretto la controparte a consegnare un assegno da mille euro. Nel corso del dibattimento il difensore degli imputati, l'avvocato Martino Modica, ha fatto emergere che, nei fatti, al momento dell'arresto, i due imputati non stavano il veicolo assegnato così da poterlo configurare l'estorsione in concorso ma, invece, si trattava di titoli bancari che la vittima stava consegnando spontaneamente. Il Tribunale contestualmente all'assoluzione ha trasmesso gli atti alla Procura per valutare se sussistano ipotesi acciuse nei confronti della controparte.



Il Tribunale di Ragusa

# Candidature a primo cittadino sta arrivando il terzo incomodo È Distefano dei Liberalsocialisti

Verso il voto. «Noi vogliamo salvaguardare l'identità socialista espressa da Turati e Nenni»

NADIA D'AMATO

**COMISO.** Potrebbe presto salire a tre il numero dei candidati a sindaco per le prossime amministrative. Alla già annunciata ricandidatura di Maria Rita Schembari, sindaco uscente, nei giorni scorsi si è aggiunta quella di Salvo Liuzzo, coordinatore provinciale di Italia Viva. Ora arriva una indiscrezione, che per la verità è quasi una certezza: anche Antonino Distefano, segretario nazionale dei Liberalsocialisti per l'Italia, ha scelto di candidarsi. Distefano, ragusano, vanta un impegno da oltre vent'anni nella Uil ed è stato molto attivo nella provincia di Varese. Dopo lo scioglimento del Psi si era allontanato dalla politica.

A seguito di una lunga pausa rispetto all'impegno diretto, da tre anni ha scelto di riprendere con questo nuovo progetto. «I Liberalsocialisti per l'Italia - spiega - nascono da un desiderio espresso da Bettino Craxi in esilio. Quando prese atto che il suo partito era ormai frammentato e ridotto in macerie, in uno dei suoi fax da Hammamet espresse l'auspicio che in



Antonino Distefano

Italia grazie a compagni generosi si desse vita a un movimento di ispirazione socialista democratico, autonomo, riformista e liberale. La nostra idea prende corpo da lì. Noi vogliamo salvaguardare e difendere i valori e l'identità socialista, sapendo che la nostra stella polare è il socialismo di Turati, Nenni, Saragat e Craxi».

L'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare nelle prossime ore e segnerà una ulteriore spaccatura nell'attuale centrosinistra comisano. ●

COMISO

## Cinque condanne per le estorsioni consumate ai danni dei commercianti



**COMISO.** Il Tribunale collegiale di Ragusa (presidente Panebianco, a latere Manenti e Rabini) ha emesso la sentenza di condanna di primo grado per il processo scaturito da una indagine della Dda di Catania che aveva incentrato l'attenzione su un gruppo malavitoso che operava a Comiso (*nella foto*). Per associazione mafiosa e una serie di estorsioni ai danni di commercianti, sono stati condannati Salvatore Servo a 12 anni e 4 mesi (a fronte della richiesta di condanna a 18 anni for-

mulata dal pm Fragalà), Giuseppe Guastella a 11 anni e 2 mesi (richiesti 15 anni), Francesco Razza a 9 anni e 4 mesi (richiesti 14 anni), e Lorenzo Licausi a 9 anni (richiesti 14); tutti in continuazione di reato.

Per loro anche l'onere del pagamento delle spese processuali e del mantenimento in custodia cautelare e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per due di loro il Tribunale ha applicato anche la pena accessoria della misura di sicurezza della libertà vigilata non inferiore a 3 anni e per altri due non inferiore a un anno.

Per tentata estorsione e minacce, Nunzio Dibennardo è stato condannato a 2 anni e 8 mesi oltre a 2.400 euro di multa (richiesti 7 anni e 9.000 euro di multa), spese processuali e al mantenimento in custodia cautelare. I colleghi difensivi erano composti dagli avvocati Maurizio Catalano, Salvatore Citrella, Enrico Cultrone, Gianluca Gulino e Biagio Giudice. Assolto Rosario Candiano per non avere commesso il fatto, in relazione all'acquisto e al possesso di armi; per un furto d'auto, non si procede per intervenuta prescrizione; per lui il pm aveva chiesto la condanna a 7 anni e 7.000 euro. ●

COMISO

## Era accusato di avere minacciato la ex, assolto 53enne

SALVO MARTORANA

**COMISO.** Era accusato del reato di minaccia grave ai danni dell'ex fidanzata. Un uomo di 53 anni è stato assolto dal Tribunale monocratico di Ragusa con la formula "il fatto non sussiste" come richiesto dall'avvocato difensore Massimo Garofalo.

La Procura di Ragusa aveva chiesto la condanna dell'uomo alla pena di tre mesi. I fatti, accaduti a Comiso, risalgono al 30 aprile del 2019. Per l'accusa, caduta al termine del processo davanti al giudice Elio Manenti, l'uomo transitando sotto l'abitazione della sua ex, dopo averla vista sul balcone

avrebbe minacciato di morte lei e il nuovo fidanzato mostrandole una pistola ed un coltello. La donna, assistita dall'avvocato Enrico Platania, ha presentato querela di parte il giorno dopo i fatti. Dopo la denuncia a casa dell'imputato è stata trovata una pistola giocattolo nera priva del tappo rosso. Il giudice ha assolto l'imputato in quanto l'accusa sostenuta dalla ex fidanzata, una comisana di 45 anni, è parsa lacunosa visto che non ricordava l'indirizzo della propria abitazione dell'epoca dei fatti ed ha fornito generalità dell'uomo non univoche e non del tutto corrispondenti con quelle dell'imputato di origini tunisi-

ne. La persona offesa ha anche escluso in aula che il coltello le fosse stato mostrato come denunciato dopo i fatti. Nel corso dell'istruttoria la parte offesa ha detto di avere avuto una relazione con l'imputato per meno di due mesi. A supporto dell'accusa non è stata ritenuta utile nemmeno la dichiarazione del vicino di casa della parte offesa che ha confermato di avere udito la parola pistola e di essersi barricato in casa ma senza vedere l'arma, aggiungendo di avere dubbi sul fatto che durante la lite tra gli ex l'uomo avesse minacciato la donna con una pistola. La pistola giocattolo è stata distrutta: decisione del pm.

## È scontro di corazzate sul parquet del Paladavolos «Faremo pendere la bilancia dalla nostra parte»

Serie C Silver. L'Olympia si gioca il futuro nella sfida con il Peppino Cocuzza

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Si gioca per il primo posto al Paladavolos tra Multiprestito Olympia Comiso e Peppino Cocuzza Milazzo. Domani le due corazzate del campionato di basket di C Silver, entrambe al comando con 28 punti, torneranno a misurarsi in occasione della terza giornata di ritorno in un match che si preannuncia spettacolare e vibrante. Una sorta di rivincita per il Peppino Cocuzza sconfitto all'andata dalla squadra allenata da Massimiliano Farruggio (67-76). Ovviamente, l'Olympia è di tutt'altro avviso ed è ben decisa a concedere il bis.

«Sarà una partita equilibrata e difficile per entrambe le squadre - commenta coach Farruggio -. Il Cocuzza è una squadra completa, con alcune individualità di assoluto valore come il lungo Justinas Norkus e la guardia Giuseppe Varotta. Ritengo che i due



Coach Massimiliano Farruggio

quintetti abbiano il cinquanta per cento di vincere il match, ma faremo di tutto per far pendere la bilancia dalla nostra parte. Non per pretattica, ma mi spiace solo di non affrontare questa partita al massimo della condizione anche se avrò l'intero roster a disposizione, compreso Davide Vona al rientro dopo un mese e certo non al meglio. Tuttavia, ci batteremo



Andrea Farruggio

per vincere, cercando di attuare gli accorgimenti opportuni per limitare lo squadrone ospite». Un confronto su cui potrebbero influire molto le rispettive panchine, probabilmente più esperta quella del Cocuzza, ma non da sottovalutare quella dell'Olympia dove i vari Gjuzi, Desari, Ballarò, Costanzo stanno dimostrando di poter tenere bene il campo. ●

No al ricorso. Il detenuto non assume più integratori: «Morirò, spero che qualcuno continui la mia lotta»

## La Cassazione: Cospito resta al 41bis. Nuove minacce degli anarchici

MARGHERITA NANETTI

**ROMA.** Alfredo Cospito, il leader anarchico in sciopero della fame da quasi quattro mesi per protestare contro il 41bis, resta in regime di carcere duro. Lo hanno deciso i giudici della Cassazione, respingendo il ricorso della difesa contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma, dopo una lunga camera di consiglio. Una decisione che ha fatto esplodere la rabbia degli anarchici che si erano dati appuntamento in piazza Cavour davanti al Palazzaccio - protetto da imponenti misure di sicurezza - per attendere il verdetto: «Assassini, assassini», hanno urlato appena la notizia si è diffusa. «Sarete responsabili di tutto quello che succederà», hanno aggiunto minacciosi prima di iniziare a smantellare il presidio.

I manifestanti sono stati monito-

rati da decine di agenti delle forze dell'ordine, anche in borghese, che si sono, però, sempre tenuti a distanza dai manifestanti e piazza Cavour ha continuato la sua vita regolare nonostante la presenza di una ventina di mezzi di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Al presidio è passato anche l'avvocato di Cospito, Flavio Rossi Albertini, che ha definito la decisione della Cassazione una sconfitta del diritto. «Dopo la lettura della requisitoria del procuratore generale Gaeta, pensavamo che il diritto potesse tornare ad illuminare questa buia vicenda. Ma la decisione di questa sera dimostra che ci sbagliavamo. Leggendo i pareri favorevoli della Dna, Dda e Dap inviati al ministro - ha aggiunto - avevamo capito che la decisione ministeriale fosse stata politica e non giuridica».

Cospito resta al 41bis e per il mo-

mento è ancora ricoverato nel reparto penitenziario dell'ospedale milanese San Paolo, dove nei giorni scorsi aveva ripreso a prendere gli integratori perché voleva essere lucido proprio in vista della decisione della Cassazione. Ora ha annunciato che non prenderà più gli integratori, aggiungendo, secondo quanto trapelato, di essere convinto che, quindi, morirà «presto. Spero che qualcuno dopo di me continuerà la lotta» contro il carcere duro. Anche il Comitato di bioetica - al quale si era rivolto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, proprio per avere un parere sulla possibilità di intervenire con la nutrizione forzata nel caso le condizioni dell'anarchico dovessero peggiorare - ha preso ancora tempo. «Dopo un corale e approfondito dibattito - ha fatto sapere il Comitato - la plenaria ha ritenuto di proseguire l'analisi al fine di ottenere la massima convergenza possibile con riguardo alle delicate e complesse problematiche sottese, nel rispetto di tutte le posizioni sino ad ora emerse».

Ad aprire una breccia verso la revoca del 41bis era stato lo stesso Pg della Cassazione, Pietro Gaeta, nella sua requisitoria scritta depositata l'8 febbraio: essere, o essere stato, il leader di gruppi anarchici ed essere riconosciuto come punto di riferimento per i suoi scritti o le condanne passate non sono ragioni sufficienti per mantenere Alfredo Cospito al 41-bis. Per farlo è necessario dimostrare e provare l'attuale legame con il mondo anarco-insurrezionalista. Era stato questo, in sintesi, il ragionamento del Pg, ma evidentemente i supremi giudici della Prima sezione penale - presieduti da Angela Tardio - sono stati di diverso avviso.